



La “Sindrome di Ichino” tra Authority e Memorandum

“Il prof. Ichino è un terrorista.

[...] è palese che tutti i recenti articoli, libri, interventi, insegnamenti del prof. Ichino sono atti volti a terrorizzare quella particolare categoria di persone che sono i lavoratori, minacciandoli di privarli di ogni fonte di sostentamento e quindi della vita stessa. Il prof. Ichino è un terrorista volgare e astuto, perché ingenera un senso di terrore vago e mai precisato: per esempio, nella sua ultima crociata contro i «fannulloni» del settore pubblico[...]. Tra l'altro, un minimo di onestà etica vorrebbe che il prof. Ichino dichiarasse il suo stipendio e le ore lavorate. I miei non lontani ricordi di Università mi portano ad associare il termine «fannullone» proprio a questa categoria professionale[...] Sergio M., Milano”

La lettera su riportata tra virgolette, sintetizzata per ragioni di spazio, è tratta dalla pubblicazione del Prof. Ichino, edita Mondadori, ottobre 2006, p. 84, dal titolo I NULLAFACENTI.

Nello stesso libro il Prof. Ichino, tra le numerose lettere di contestazione e di suggerimento, motiva la propria proposta di punire i «fannulloni» nella considerazione che “Il Governo sta spremendosi le meningi per trovare misure di riduzione della spesa e aumento dell'efficienza dell'amministrazione pubblica”.

Gli osservatori hanno già ritenuto inopportune le iniziative conseguenti e, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2007, anche il Presidente della magistratura contabile, Francesco Staderini ha dichiarato che “sono in aumento i casi di corruzione” e “che l'istituzione dell'Authority che valuti e sorvegli i nullafacenti nella Pubblica Amministrazione oltre ad essere velleitaria ed astratta ha un'indipendenza tutta da dimostrare”. Colpire i presunti nullafacenti e non i corrotti ed i corruttori, per la riduzione della spesa e l'aumento dell'efficienza dell'amministrazione pubblica, ci porta a valutazioni sospette: infatti, “La corruzione politica e burocratica è ovunque, è all'ordine del giorno ed il caso di Tangentopoli non è assolutamente isolato”, sostiene R. Coppier (Corruzione, novembre 2005).

Approfondiamo il discorso. Già all'epoca di Mani Pulite i Partiti politici erano, **in modo minore rispetto ad oggi**, centri in cui operava anche la criminalità organizzata; e dagli stessi Partiti, poi, venivano elette le cariche dello Stato chiamate a governare il Paese ed a gestire la Pubblica amministrazione. La corruzione e l'illegalità si diffondevano ovunque fino al punto che il Parlamento europeo chiese “all'Italia e alle sue Istituzioni di mettere fine al potere della criminalità organizzata, che costituisce la violazione flagrante dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini italiani” (esortando) “tutti i Partiti ad espellere coloro che aiutavano la criminalità organizzata”. Mani Pulite, la magistratura di Milano, Antonio Di Pietro furono al centro della lotta contro l'illegalità diffusa anche perché il sistema corruzione costava enormemente allo Stato italiano. **Non i «fannulloni»**, ma i parlamentari, i politici, gli amministratori pubblici e privati corrotti ebbero un nemico comune, il Pm Antonio Di Pietro. L'azione del celebre magistrato fu così forte che il Prof. Piero Rocchini, nel libro intitolato LE NEVROSI DEL POTERE – Editoriale Città del Libro 1992, indicava come “**Sindrome Di Pietro**” l'insieme dei disturbi psicofisiologici derivati dal terrore che i burocrati ed i politici soffrivano nell'attesa di poter essere colpiti dalle decisioni del magistrato.

Dalla traslazione della “Sindrome Di Pietro” sugli effetti negativi del terrore che subiscono i lavoratori pubblici onesti, sofferenti di poter essere valutati e trattati come nullafacenti, in contesti e da contesti patogeni che generano illegalità e corruzione, può nascere la “**Sindrome di Ichino**. Sindrome che mette a maggiore rischio, senza protezione alcuna, la salute e la dignità professionale dei bravi funzionari dello Stato”: una dimensione che pone nel terrore i lavoratori retti perché non capaci di vivere nell'area del compromesso, della collusione e della corruzione; nelle grazie politiche e sindacali, nelle grazie del partito e dell'uomo potente; nel guscio di protezione che avvolge e tutela i veri nullafacenti, cioè coloro i quali si crogiolano e si alimentano illecitamente con ogni privilegio navigando bene nella dimensione ammorbata dal clientelismo e dai favoritismi.

La beffa. La considerazione che l'“Authority che valuti e sorvegli i nullafacenti nella Pubblica Amministrazione abbia un'indipendenza tutta da dimostrare” ci può condurre al legittimo sospetto che l'Authority stessa possa essere composta dagli stessi nullafacenti-corrotti-corruttori collusi con politica e burocrazia ?

Roma, 23 marzo 2007

Il Presidente dell'Osservatorio
Dott. Basile A. Catania